

possibile consolidamento (se non addirittura potenziamento) della chimica di base, all'individuazione di un percorso che si ponesse nell'ottica di gestire un passaggio che andasse oltre un modello di sviluppo dissipativo delle risorse ed estremamente dannoso per il nostro territorio, per la salute dei lavoratori e di coloro che abitano nei pressi del polo chimico di Porto Marghera. Si tratta di un passaggio, quindi, verso forme più ecocompatibili e socialmente sostenibili, che rappresentino una vera possibilità per il rilancio socioeconomico di Venezia e della sua terraferma, altrimenti a rischio di declino e, per quanto riguarda Venezia, a rischio anche di monocultura unidimensionale turistica.

Era una contraddizione poteva essere, non dico risolto, ma quanto meno individuato il possibile salto per andare oltre, al fine di risolvere la crisi occupazionale e la crisi produttiva, che era anche aggravata dagli evidenti segni di allontanamento della chimica di Stato. Tali segni di allontanamento poi si sono resi sempre più forti ed evidenti negli ultimi anni, tanto che al momento attuale la chimica, che era stata di Stato, rischia di essere spezzata in tante proprietà, laddove il coordinamento e la gestione produttiva di quello che esiste sono sempre più difficili; basta conoscere i dati di cronaca rispetto agli incidenti che si sono verificati, anzi che si sono succeduti praticamente senza soluzione di continuità.

Abbiamo rischiato che il timore della perdita dei posti di lavoro — rappresentato bene anche dai sindacati della chimica — si consolidasse con interessi anche di parte imprenditoriale e fosse impossibile andare oltre al modello di sviluppo, che così pesantemente aveva segnato il nostro territorio. Va ricordato che il caso petrolchimico è entrato nelle aule dei tribunali e un'indagine senza precedenti, stimolata dalle denunce coraggiose di un operaio, Gabriele Bortolozzo, e delle associazioni che lo hanno sostenuto, ha rivelato, a seguito di analisi, studi ed indagini estremamente approfondite e vaste, uno stato disastroso di salute del nostro territorio.

Con l'accordo per la chimica lo snodo delle bonifiche diviene centrale, imprescindibile e determinante, proprio perché la riqualificazione e la riconversione diventano la prospettiva. Si tratta di scandire modi e individuare tutte le garanzie anche per l'occupazione.

A Porto Marghera si è anticipato ciò che poi è divenuto legge per tutti i siti inquinati di rilevanza nazionale. Ricordo che con il decreto Ronchi del 1997 — quindi, con notevole anticipo rispetto agli altri siti inquinati — si procedeva all'analisi e alla caratterizzazione dei suoli e delle falde, evidenziando una prima catastrofe ambientale.

La ricerca dei contaminanti nei suoli dimostra che milioni di tonnellate di rifiuti scaricati a Marghera in mezzo secolo di produzione industriale — non solo chimica, ma anche elettrica, metalmeccanica —, con inquinamento di decine di chilometri da Tessera a Fusina, hanno prodotto un inquinamento che continua ad agire attraverso la movimentazione delle falde in laguna e a causa del fenomeno dell'erosione.

Si registra inoltre una contaminazione delle sedimentazioni dei canali industriali — rilevata in maniera molto precisa dall'autorità portuale — per milioni di metri cubi di sostanze organiche e inorganiche; vi lascio dunque immaginare quanto sia complessa tutta l'opera di modifica.

Attraverso un successivo accordo integrativo sulla chimica, si cercò di accelerare, anticipando decisioni che poi sono state estese anche ad altre situazioni. Si procede con gli studi, con le analisi, acquisendo una conoscenza molto articolata e approfondita della situazione e si stabilisce anche come uscire da tale condizione. Soprattutto, si stabilisce la necessità di una regia di carattere nazionale nonché di una forte assunzione di responsabilità da parte degli enti locali, che dunque hanno la possibilità di stabilire le priorità coordinandole con il piano regolatore generale e di realizzare il necessario coinvolgimento dei privati, che dovrebbero accollarsi il 50 per cento del totale dei finanziamenti necessari.

Lo strumento scelto per realizzare tutto ciò è il *master plan* di tutto il progetto, con il quale vengono completate le caratterizzazioni, stabilite le tecnologie necessarie e l'utilizzazione delle risorse e individuata un'area ecologicamente attrezzata. Presidente, la faccio breve, anche se non è semplice.

PRESIDENTE. Bene, la faccia breve e aiuti anche noi.

LUANA ZANELLA. Poi, nella replica mi limiterò.

Siamo in dirittura d'arrivo quando la direzione generale del Ministero dell'ambiente presenta il documento oggetto dell'interpellanza, che viene sottoscritto anche da tecnici della regione Veneto. Tale documento viene poi presentato alle amministrazioni locali che, con stupore e grande contrarietà, constatano il declassamento del *master plan* a documento consultivo, senza quindi valore prescrittivo.

Questo è il punto, signor Presidente, signor sottosegretario: mentre la regione Veneto ha sempre rivendicato un ruolo autonomo e la responsabilità degli enti locali in merito a tutta la questione delle bonifiche, nel caso specifico sembra assecondare per così dire una perdita di sovranità che riteniamo assolutamente inaccettabile.

Tuttavia — mi avvio alla conclusione — è positivo che si preveda da parte del ministero di accelerare notevolmente il percorso con ulteriori caratterizzazioni la cui data di scadenza è stabilita addirittura al 31 luglio — non so come sarà possibile osservarla — e constatiamo dunque la presenza di segni che indicano la volontà del Governo di procedere celermente.

Ci preoccupa però notevolmente il fatto che lo strumento centrale per la realizzazione delle bonifiche — se mai inizieranno effettivamente il loro percorso — viene meno, e chiediamo al Governo se abbiamo compreso bene ovvero se si tratta di un incidente di percorso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio mi ha pregato di sostituirlo, a causa di altri impegni.

Ritengo debba essere fatto un minimo di chiarezza, ricordando anche gli interventi che sono stati compiuti rispetto a quest'area interessata dall'accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera, che ha richiesto — come ha ricordato l'onorevole Zanella — un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 15 novembre 2001, il quale ha scelto come strumento di verifica e di attuazione il *master plan*, che prevedeva un accordo integrativo e che aveva la finalità di orientare la redazione dei progetti di risanamento ambientale dell'area stessa.

In particolare, gli interroganti denunciano che a seguito della recente firma di quello che viene definito un protocollo tra il Ministero e la regione Veneto, il predetto *master plan* risulterebbe ridimensionato a semplice strumento conoscitivo e di consultazione e il comune e la provincia di Venezia verrebbero privati del ruolo di protagonisti attivi fin qui ricoperto.

Occorre anzitutto ricordare che l'iter procedurale di tutti gli interventi di messa in sicurezza di emergenza — caratterizzazione e bonifica — relativi all'area oggetto di specifico accordo di programma dovrà svilupparsi in conformità alle vigenti disposizioni normative, costituite dal decreto legislativo n. 22 del 1997 e dal decreto ministeriale n. 472 del 1999.

Le predette disposizioni definiscono in modo univoco il regime delle competenze. In particolare, poiché il sito di Venezia Porto Marghera è inserito fra quelli di interesse nazionale, trova applicazione l'articolo 15 del citato decreto ministeriale n. 472 del 1999, il quale prevede la presentazione al Ministero dell'ambiente, a cura del responsabile dell'inquinamento, del piano di caratterizzazione, del progetto preliminare e del progetto definitivo degli interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza permanente predisposti secondo i criteri stabiliti dall'allegato 4 del decreto stesso.

L'istruttoria tecnica dei predetti elaborati progettuali è a cura del Ministero, che si avvale dell'APAT, dell'ARPA e degli altri istituti scientifici pubblici. In caso di inadempienza del responsabile, il Ministero dell'ambiente predispone i progetti avvalendosi dell'APAT e delle altre istituzioni scientifiche.

Il predetto articolo attribuisce poi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero della salute, d'intesa con la regione, l'approvazione dei progetti definitivi di bonifica. Il Ministero dell'ambiente procede poi all'assolvimento delle sue competenze attraverso lo strumento della conferenza di servizi istruttoria, cui partecipano tutti i soggetti portatori di legittimi interessi decisori e i delegati dei tre ministeri competenti e della regione interessata. Al termine di tali procedure, nel caso di progetti definitivi di bonifica interviene il decreto ministeriale.

Ciò ricordato, giova precisare che il *master plan*, come previsto dall'accordo integrativo sulla chimica a Porto Marghera approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2001, deve avere i seguenti contenuti: le tipologie degli interventi di risanamento ritenuti tecnicamente ed economicamente praticabili, applicando le migliori tecniche disponibili; le modalità organizzative e le soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei materiali che devono essere sottoposti a bonifica; la temporalizzazione degli interventi; la valutazione di massima dei costi; i criteri per il monitoraggio dell'attuazione del *master plan*; i criteri per rendere coerenti gli interventi pubblici e privati.

Dato che, per completezza redazionale, il *master plan* redatto a cura della regione Veneto e del comune di Venezia ha ripreso gli aspetti normativi relativi alla messa in sicurezza d'emergenza, alla caratterizzazione e alla progettazione in un memorandum concordato il 10 giugno ultimo scorso tra ministero e regione Veneto, si sono definiti criteri utili ad orientare e a definire le fasi procedurali, istruttorie ed

approvative degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di caratterizzazione e dei progetti di bonifica. Nessuno di questi aspetti ricade nei contenuti del *master plan*, come individuati nell'accordo integrativo.

D'altro canto, il *master plan* non può ovviamente modificare la normativa sopra richiamata, dato che non vi sono mai state per Venezia regole diverse da quelle che riguardano gli altri quarantotto siti nazionali. Va pertanto smentita qualsiasi espropriazione di poteri degli enti locali, come pure va smentita ogni interferenza nello svolgimento degli interventi.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, non mi ritengo soddisfatta della risposta. Il *master plan* rimane lo strumento di applicazione, di realizzazione e di indirizzo concreto dell'accordo integrativo sulla chimica o no? Diventa, come sembra invece affermato nel documento a cui facevamo riferimento, un semplice strumento di consultazione? A questo interrogativo il Governo non ha risposto. Credo che l'argomento dovrà essere oggetto di un'eventuale audizione, in modo che ci sia anche la possibilità di interloquire direttamente con chi ha la competenza in merito. Ringrazio il Presidente, anche per la pazienza.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, è stata bravissima. I miei complimenti. Quanto al merito, non ne so nulla. Ma nel metodo ha dimostrato correttezza e rispetto per tutti quanti noi. La ringrazio molto.

(Documentazione riguardante le trattative intercorse tra l'Iraq e il Niger per l'acquisto di uranio - n. 2-00854)

PRESIDENTE. L'onorevole Minniti ha facoltà di illustrare l'interpellanza Boato

n. 2-00854 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5), di cui è cofirmatario.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica, anche perché siamo ansiosi di ascoltare il Governo su questo argomento.

PRESIDENTE. È un'ansia che, per quanto riguarda le ragioni...

Il sottosegretario per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo confida di soddisfare la curiosità dell'onorevole Minniti.

È indispensabile considerare – prima di esaminare nel merito le richieste dell'atto di sindacato ispettivo – le affermazioni che ne costituiscono la premessa, in quanto quasi integralmente riferite a notizie diffuse dai *media*.

Segnatamente va precisato che non è esatto il riferimento temporale relativo all'acquisizione delle notizie « sulle trattative intercorse tra Iraq e Niger per l'acquisto di ossido di uranio »; ciò in quanto il SISMI, in modo assolutamente certificabile, ha iniziato lo sviluppo di notizie sull'argomento a far data dal gennaio 2001 e non « alla fine del 2001 ».

Circa l'ipotizzata trasmissione di documentazione a servizi di *intelligence* della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America, come già più volte ufficialmente affermato, nessun documento proveniente dal Niger o dall'Iraq riguardante la fornitura di uranio naturale – né tantomeno quelli che gli organi di informazione avrebbero indicato come facenti parte del dossier cui gli stessi si riferiscono – è stato mai consegnato ad alcuno da parte del servizio. Sono stati, invece, nel tempo condivisi, con organismo o *intelligence* di paese alleato, e con le consuete procedure, i soli contenuti delle notizie acquisite, anche al fine di ottenere eventuali elementi di riscontro ed un concorso alla valutazione delle emergenze che investivano un contesto di ampio respiro internazionale. Infatti, gli elementi nella dispo-

nibilità del SISMI necessitavano di adeguate verifiche, in quanto i dati erano talvolta ancora generici. In tale situazione, non si poteva comunque escludere il rischio che un eventuale accordo, nel caso fosse realmente operante, potesse aver recato o arrecare i temuti pregiudizi. Sono state, quindi, sviluppate ulteriori interazioni con il richiamato collegato, indicando i riferimenti temporali i nominativi ed ogni altro elemento necessario agli approfondimenti del caso.

Nell'aprile 2002 la notizia, sempre con la medesima modalità, veniva estesa ad organo *intelligence* di altro paese alleato, anch'esso fortemente interessato al contrasto della proliferazione delle armi di distruzione di massa. Nel giugno 2002 veniva poi consentita l'inclusione delle informazioni tecniche in questione nell'indottrinamento sul programma nucleare iracheno, rivolto a membri dell'*Action team* dell'IAEA, International Atomic Energy Agency. Ciò avrebbe comportato, senza pregiudizio per le attività in corso, una valutazione della notizia anche da parte di organismo internazionale sicuramente autorevole e qualificato. Inoltre, il SISMI ha corrisposto, con le modalità fiduciarie previste ed ottenuta specifica autorizzazione, ad una richiesta dell'IAEA per confermare che i documenti in corso di esame da parte di quell'ente ed attestanti in modo diretto l'esistenza dell'asserito accordo non provenivano dall'*intelligence* italiana.

Quanto al contenuto del comunicato stampa diffuso dal Governo e impropriamente posto in relazione conflittuale con « non meglio identificate dichiarazioni giornalistiche di funzionari del SISMI », considerando queste ultime, giova precisare che, se ci si riferisce a notizie stampa del 14 luglio attribuenti dichiarazioni a fonte SISMI, di cui per inciso non si ha alcuna effettiva evidenza, esse non risultano in contrapposizione con il richiamato comunicato governativo, il cui significato si coglie agevolmente da quanto letteralmente ivi indicato, ovvero escludere « l'asserita trasmissione ad altri organismi di *intelligence* di documenti di provenienza

nigerina o irachena recanti evidenze relative a transazioni di uranio tra il Niger e l'Iraq» e non certo i consueti scambi informativi in ambito *intelligence*, tanto più consueti, ordinari e doverosi in presenza di una notizia di elevata sensibilità.

Alla luce di tali precisazioni può ora esser riscontrata l'esigenza conoscitiva esplicitata nell'interpellanza. In particolare, per quanto ha tratto con il « se e come la documentazione riguardante transazioni tra l'Iraq e il Niger aventi ad oggetto ossido di uranio » sia stata acquisita « a prescindere dalla sua provenienza dai servizi di informazione italiani », per la parte di specifica competenza, non può che farsi riferimento a quanto riferito dal rappresentante del Governo in occasione della propria audizione al COPASIS, svoltesi in data 16 luglio 2003, trattandosi di informazioni caratterizzate da alta sensibilità in relazione all'attività *intelligence* ed ai contatti in corso, che dimostrano come la vicenda sia tuttora oggetto di attività info-operativa in cooperazione con altri servizi collegati e che non possa ritenersi conclusa. Con riguardo alla richiesta di specificare se nel merito della stessa emergessero evidenze relative ad una trattativa tra Iraq e Niger, ovvero a veri e propri atti di acquisto, si precisa che gli elementi informativi a suo tempo raccolti si limitavano ad indicare la possibile esistenza di una trattativa: in sostanza, di trattative di acquisto e di lavori volti alla definizione di accordi in tal senso.

Con riferimento alla auspicata specifica circa il « livello di affidabilità riconosciuto » agli elementi informativi raccolti, si evidenzia che, come da consolidato *modus operandi*, anche in questa circostanza il SISMI ha immediatamente avviato una intensa, articolata, puntuale quanto cauta attività info-operativa di approfondimento e di riscontro degli elementi via via resisi disponibili, integrata nel tempo da una serie di interazioni e confronti con due servizi collegati di paesi alleati, al fine di agevolare i riscontri resi necessari dall'ampio contesto internazionale a sfondo della vicenda. Tale prassi costituisce l'applicazione di una metodologia, anche di lunga

durata, alla quale si fa ricorso ogni qualvolta le notizie acquisite, o per la loro intrinseca, elevata sensibilità, ovvero per le modalità concrete con le quali si presentano, evidenzino, pur in un quadro di generica plausibilità, alcuni aspetti di indeterminatezza, ovvero di non completa credibilità, tali da indurre ad ogni possibile e necessaria cautela, nell'elaborazione della relativa analisi, solo al termine della quale è di norma possibile esprimere un giudizio di affidabilità.

Nella fattispecie, anche per le rilevanti implicazioni che la vicenda ha assunto, questo particolare processo *intelligence*, come accennato, è ancora in corso.

In merito alla richiesta di formulare ipotesi sulle modalità con cui i servizi inglesi e americani possano essere entrati in possesso della documentazione in oggetto, non si può che confermare che nessuna documentazione del genere di quella indicata è stata mai consegnata ad alcuno da parte del Sismi.

In conclusione, preme ribadire: la sequenza temporale della vicenda (che si è sviluppata fin dall'inizio del 2001), il buon operato dei servizi italiani nel non tralasciare alcun indizio e nel dividerne i contenuti con i servizi collegati e l'assoluta correttezza e coerenza della posizione del Governo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Minniti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, ringraziare il signor sottosegretario per la cortesia con la quale è venuto a rispondere alla suddetta interpellanza (anche per aver aspettato fino a questa tarda ora, ma il tema era talmente importante che, come ha detto anche il Presidente, vi era una certa ansia nel conoscere la risposta del Governo; la questione è di grandissima rilevanza).

Pur ringraziando il sottosegretario per la sua cortesia, mi ritengo insoddisfatto della sua risposta. Mi aspettavo che l'intervento del Governo (so che non si tratta di una responsabilità personale dell'ono-

revoles Berselli) servisse a chiarire tanti interrogativi sollevati intorno a questa questione. Vi è bisogno di fare chiarezza su una vicenda che è ancora oscura e che presenta molti lati inquietanti; tuttavia, essa è stata relevantissima nel determinare o nel concorrere a determinare un pezzo di storia del mondo recente.

Non sfugge a nessuno che la suddetta questione è stata considerata quasi come sostegno alla pistola fumante che poteva o doveva giustificare la guerra in Iraq. Per questo, vi è bisogno di essere intransigenti nella ricerca del massimo di trasparenza e di serietà nell'acquisizione della verità su una vicenda che, come ho detto, presenta ancora molti lati oscuri.

Tuttavia, penso che la risposta che oggi il sottosegretario ci ha fornito un merito ce l'abbia: ho la sensazione, infatti, che il Governo, se non ho capito male, abbia deciso di rendere pubblica al Parlamento almeno una parte di quella informativa che ieri era considerata segretata. Non sfugge, comunque, a nessuno che ci troviamo di fronte ad un Governo che ha manifestato in questi frangenti un atteggiamento che definire contraddittorio è sinceramente un eufemismo.

Mi sia consentito fare un rapidissimo riepilogo delle dichiarazioni politiche di autorevoli esponenti del Governo. La prima in ordine di tempo è quella del ministro Martino il quale ha affermato che è tutto una bolla di sapone. Non possiamo non prendere atto oggi, onorevole Berselli, che lei ha smentito il suo ministro perché non è sicuramente una bolla di sapone.

Lei ci ha detto oggi, così come ha fatto ieri il sottosegretario Letta (leggendo le indiscrezioni apparse sui giornali), che vi è stata un'attività di *intelligence* del SISMI; pertanto, non è una bolla di sapone.

Non è una cosa inventata, perché la « bolla di sapone » richiama una cosa inventata. D'altro canto è difficile pensare che una vicenda che sta tenendo sul filo del rasoio l'amministrazione americana ed il Governo britannico possa essere considerata una bolla di sapone. Naturalmente è difficile anche pensare che possa essere una bolla di sapone quello che, a quanto

leggiamo dai giornali, — e il rappresentante del Governo non ha fornito alcun elemento di valutazione su questo —, porta oggi addirittura l'Fbi ad indagare in Italia. Non sappiamo se questo sia vero, tuttavia lo abbiamo letto sui giornali e nessuno lo ha smentito. Una bolla di sapone quella che ha portato, di questo abbiamo certezza, il responsabile della principale centrale investigativa americana ad una audizione particolarmente severa nella sede della commissione di controllo sull'*intelligence* americana. Per il ministro Martino, invece, si tratta di una bolla di sapone.

Abbiamo poi il sottosegretario Letta che ha la delega ai servizi segreti, il quale invece ha parlato di un'attività di *intelligence* dei servizi italiani e tuttavia non ha chiarito come questa attività si sia sviluppata e soprattutto non ha portato quello che era giusto portare: la documentazione (dirò poi qualcosa su questo). Noi abbiamo di fronte un dubbio talmente radicale che non può essere fugato soltanto con le affermazioni, anche perché le affermazioni sono contraddittorie. Lo stesso Governo prima dice « bolla di sapone », poi attività di *intelligence*.

Quindi, occorre che nelle sedi dovute, non in questo Parlamento dove non c'è la possibilità di trattare materiale classificato e tuttavia nella sede del comitato di controllo sui servizi, dove c'è la possibilità di trattare materiale classificato, ci saremmo aspettati, e ci aspettiamo ancora, che il Governo trasferisca in quella sede i documenti.

Vi è poi una terza posizione che è quella del ministro Frattini: questi oggi, interrogato, ed anche qui è difficile non cogliere una contraddizione, risponde sempre assolutamente di « no ». Mi sia consentito ricordare le domande fatte: ci può essere stata una trasmissione da leader italiani a leader stranieri? Assolutamente no. Ci può essere una informazione e trasmissione orale? No. Ha avuto contatti con l'amministrazione Bush sulla vicenda? No. Un « no » secco, sulla linea: non sapevamo né sappiamo nulla.

Naturalmente questo è ancora differente rispetto alle posizioni del ministro

Martino e a quella del sottosegretario Letta. C'è poi una vicenda che ha in sé un carattere singolare. Interviene il ministro Buttiglione che sulla questione, anziché, com'era naturale pensare che si facesse, dire di essere pienamente d'accordo con il sottosegretario che ha la delega ai servizi, Letta, che pure aveva avuto un'audizione in sede di COPACO, dichiara di avere piena fiducia nel ministro degli affari esteri. Sinceramente è un salto logico: siamo in una vicenda in cui vi è un *dominus*, il ministro delegato, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, autorevole dentro la compagine di Governo. Il ministro per gli affari comunitari Buttiglione, interrogato sulla vicenda Niger-Iraq risponde: ho piena fiducia nel ministro degli affari esteri. Perché? Questa contraddizione evidente viene confermata da un altro dato: il ministro Frattini dice che la documentazione apparsa su un giornale, su *la Repubblica*, — non citiamo niente di particolarmente riservato —, è una documentazione che sicuramente non appartiene all'*intelligence* italiana. Tuttavia, mi sia consentito considerare questa valutazione assolutamente insufficiente.

In primo luogo, vi sarebbe da spiegare come sia possibile che il ministro Frattini sia così certo da poter negare una situazione di questo tipo, avendo ormai da qualche mese lasciato la delega. Si presuppone che quel tipo di documentazione potrebbe essere stata per esempio acquisita dall'*intelligence* italiana anche nella fase successiva al periodo in cui questi aveva la delega. Il ministro Frattini, tuttavia, esclude in maniera categorica che questo sia avvenuto. Tuttavia, il problema non è questo: è sostanzialmente un altro; non abbiamo di fronte delle illazioni.

Sarebbe utile che il Governo italiano ci dicesse se quelle fotocopie, pur non essendo nella disponibilità dell'*intelligence* italiana, siano tuttavia fotocopie — tra virgolette — « vere » o « false » e a cosa effettivamente esse si riferiscano. Non si può far passare la cosa in cavalleria dicendo soltanto: io non c'entro! Non c'è

dubbio che lì c'è un'allusione forte rispetto al ruolo e all'impegno della struttura di Governo del nostro paese.

È per questa ragione che noi abbiamo chiesto e chiediamo ancora oggi, onorevole sottosegretario, che il Governo non si limiti a questa asettica informativa del tutto insufficiente, ma fornisca gli elementi, le carte e la documentazione. Non è vero, con tutta sincerità, che si possa dire che c'è ancora un'attività informativa in corso. Non è vero per una semplice ragione: può esserci, ma su un'altra questione. Ma qui c'è un punto che a lei non sfuggirà: la vicenda è relativa ad un tentativo di acquisizione da parte del dittatore iracheno di materiale fissile dal Niger! E nel momento in cui quel dittatore è caduto, la vicenda in sé è conclusa. E non mi si venga a dire — la considererei un'offesa all'intelligenza del Parlamento italiano — che non è possibile tutelare le fonti che hanno contribuito alla formazione di quella informativa e, nello stesso tempo, informare il Parlamento su altri elementi. L'idea che bisogna tenere tutto quanto — tra virgolette — « segreto » e « classificato », perché bisogna tutelare la fonte, non sta in piedi. Si può tutelare la fonte e fornire gli elementi di chiarezza di cui il paese ha necessariamente bisogno.

È per questa ragione, signor sottosegretario, che, nel momento in cui ci dichiariamo insoddisfatti della sua risposta, siamo qui per chiederle un'altra cosa, per chiedere — a lei, attraverso i canali del Governo, e al Presidente, attraverso i canali parlamentari — di trasmettere una nostra richiesta. Di fronte ad una Babele che appare difficilmente governabile, di voci senza controllo, di cose dette e non dette, noi abbiamo bisogno di una parola chiara su un tema particolarmente rilevante ed è per questo motivo che noi chiediamo che, su questi temi, venga a riferire in Parlamento il Presidente del Consiglio, l'onorevole Silvio Berlusconi, che ha la responsabilità collegiale del Governo. Noi, a questo punto, dobbiamo sapere chi rappresenti effettivamente il Governo. Il ministro Martino? Bolla di sapone. Il sottosegretario Letta? Attività di *intelligence*. Il ministro Frattini?

No, no, no. Dobbiamo sapere che cosa dice il Governo nella sua collegialità e questo lo può fare soltanto il Presidente del Consiglio.

C'è un punto delicatissimo che non vorrei sfuggisse a nessuno: qui abbiamo di fronte una questione che riguarda anche il ruolo, la funzione e il prestigio del nostro paese. Noi chiediamo al Presidente del Consiglio di sapere qual è stato il ruolo effettivo dell'Italia. Ci sono tre ipotesi possibili e vorrei che ne discutessimo, pur in quest'aula non molto affollata, ma siccome si tratta di questioni molto delicate che riguardano la vita del paese, mi permetto di prendere sul serio anche la sua risposta, onorevole sottosegretario. Quindi, non veda il mio intervento come un elemento che — tra virgolette — possa « impegnare » il tempo, ma è un modo anche per rispondere seriamente alle questioni che lei ha posto e manifestare rispetto per la dialettica parlamentare.

Ci sono tre ipotesi sulle quali vogliamo che il Presidente del Consiglio dica una parola chiara. La prima riguarda un coinvolgimento diretto dell'Italia e, quindi, riguarda l'acquisizione di documentazione, la valutazione sull'attendibilità di quella documentazione e l'eventuale passaggio e trasferimento, un ruolo attivo dell'Italia che potrebbe essersi manifestato attraverso tre livelli: un rapporto tra agenzie di servizi, un rapporto tra diplomatici, un rapporto tra Governi, sapendo naturalmente che è difficile pensare che, su una questione così delicata, qualora vi fosse un ruolo attivo e diretto dell'Italia, il Governo non fosse informato della vicenda.

Seconda ipotesi. Noi siamo l'anello debole. L'Italia, le agenzie di *intelligence* italiane sono l'anello debole di una catena internazionale alla quale abbiamo partecipato e della quale tuttavia non costituiamo né il punto di partenza né il punto di arrivo. Anche questo va chiarito.

Terza ipotesi: siamo il luogo e la persona fisica come paese e come *intelligence* cui viene consegnato nelle mani il cerino acceso da altri.

Con riferimento a queste tre ipotesi, vogliamo sapere qual è la verità. Delle tre

l'una. Non c'è dubbio che non giova uno stillicidio di rivelazioni, perché ne va di mezzo la credibilità del nostro paese.

Onorevole sottosegretario, mi sia consentito di ricordarle che, a nostro avviso, il bisogno di chiarezza è un punto ineludibile nella vita di un paese. Più c'è trasparenza, anche nelle situazioni più difficili, meglio è per la vita democratica. Posso anche dire che l'atteggiamento omisivo da parte del Governo non serve nemmeno a difendere il prestigio ed il ruolo dei nostri servizi di informazione. In qualche modo, li tiene in una posizione scoperta perché non consente di poter chiarire, fino in fondo, qual è la verità.

Per questo motivo, ci impegneremo per avere il Presidente del Consiglio in Parlamento, affinché nel Copaco vi sia una valutazione sull'operato del Governo, come è legittimo per quel tipo di organismo.

Ci impegneremo affinché quella valutazione possa essere fatta sulla base di prove documentali trasmesse al Comitato di controllo. Tuttavia, non sfugge ad alcuno, signor sottosegretario, che, qualora ci dovessimo trovare di fronte ad un atteggiamento di chiusura totale, di incomprendimento e di sottovalutazione rispetto alle richieste che stiamo qui avanzando, utilizzeremo tutti gli strumenti parlamentari, affinché, su una questione così delicata, così importante e così vitalmente talmente legata alla democrazia in Italia e anche fuori dei confini nazionali, ci sia piena chiarezza e si parli limpidamente al paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Su un lutto del deputato Alessandro De Franciscis.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 14 luglio 2003 il collega Alessandro De Franciscis è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della

più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di oggi, giovedì 17 luglio 2003, la VII Commissione permanente (Cultura) ha trovato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

Senatore Nania ed altri: « Interventi per l'espansione dell'università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l'espansione dell'Università di Cassino nelle città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell'Università pontina » (*approvato, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica con modificazioni e con il seguente nuovo titolo: « Interventi per l'espansione dell'università di Messina, dell'università di Cassino e in favore dell'Università pontina, nonché per l'espansione e il potenziamento di sedi e poli decentrati di altri atenei »*) (3253), *con l'assorbimento della seguente proposta di legge: Burani Procaccini: « Interventi in favore dell'università degli studi di Cassino »* (3247), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno*).

Annunzio della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007 e sua assegnazione alla V Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 17 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (doc. LVII, n. 3).

Il documento, che è stato stampato e distribuito, è assegnato, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio)

nonché, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva è stabilito per mercoledì 23 luglio 2003. La V Commissione permanente (Bilancio) dovrà presentare la relazione all'Assemblea entro martedì 29 luglio 2003, alle ore 12.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di luglio 2003.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata disposta, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, la seguente modificazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21 luglio-1° agosto:

Lunedì 21 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2579-B – Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (*rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica - approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4103 ed abbinata – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana (*approvata dal Senato*).

Martedì 22 luglio (ore 10):

Informativa urgente del Governo sull'emergenza idrica ed energetica in atto nel Paese.

Martedì 22 luglio (ore 12-14 e dalle 15,30, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 1707-B – Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 2579-B - Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (*rinvitato alle Camere dal Presidente della Repubblica - approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4103 e abbinata – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier Mitrokhin*» e l'attività d'*intelligence* italiana (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 1447 e abbinata – Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo;

proposta di legge n. 2444 – Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Eventuale esame di documenti in materia di insindacabilità.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Martedì 22 luglio (pomeridiana, al termine delle votazioni, con prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4154 – Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipa-

zione italiana ad operazioni militari internazionali (DI 165/2003) (*da inviare al Senato – scadenza: 8 settembre 2003*).

Discussione sulle linee generali della mozione Manzini ed altri n. 1-00234 sull'accesso ai farmaci da parte dei Paesi in via di sviluppo.

Mercoledì 23 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 24 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 25 luglio) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4154 – Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (DI 165/2003) (*da inviare al Senato - scadenza: 8 settembre 2003*).

Seguito dell'esame della mozione Manzini ed altri n. 1-00234 sull'accesso ai farmaci da parte dei Paesi in via di sviluppo.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti per martedì 22 luglio e non conclusi.

Lunedì 28 luglio (antimeridiana e pomeridiana, al termine delle votazioni, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

S. 2384 – Conversione in legge del decreto-legge recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo (DI 159/2003) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 2 settembre 2003*);

S. 2402 – Conversione in legge del decreto-legge recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (DI 147/

2003) (approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato — scadenza: 24 agosto 2003);

S. 2343 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip SpA (Dl 143/2003) (ove trasmesso dal Senato - scadenza: 23 agosto 2003);

S. 2383 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la continuità delle forniture di energia elettrica in condizioni di sicurezza (Dl 158/2003) (ove trasmesso dal Senato — scadenza: 2 settembre 2003).

Discussione sulle linee generali della mozione Magnolfi ed altri n. 1-00200 sulla condanna capitale di una cittadina nigeriana.

Discussione sulle linee generali della proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 13 — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Lunedì 28 (pomeridiana) e martedì 29 luglio (antimeridiana e pomeridiana, fino alle 18) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 2384 — Conversione in legge del decreto-legge recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo (Dl 159/2003) (ove trasmesso dal Senato — scadenza: 2 settembre 2003);

S. 2402 — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (Dl 147/2003) (approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato — scadenza: 24 agosto 2003);

S. 2343 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di fondazioni bancarie e di gare

indette dalla Consip SpA (Dl 143/2003) (ove trasmesso dal Senato — scadenza: 23 agosto 2003);

S. 2383 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la continuità delle forniture di energia elettrica in condizioni di sicurezza (Dl 158/2003) (ove trasmesso dal Senato — scadenza: 2 settembre 2003).

Seguito dell'esame delle mozioni:

Magnolfi ed altri n. 1-00200 sulla condanna capitale di una cittadina nigeriana;

Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00174 sul costo della vita.

Seguito dell'esame della proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 13 — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Eventuale esame di documenti in materia di insindacabilità.

Martedì 29 (ore 18, con prosecuzione notturna) e mercoledì 30 luglio (ore 9-14):

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3).

Mercoledì 30 (pomeridiana, con prosecuzione notturna), giovedì 31 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con prosecuzione notturna) e venerdì 1° agosto (antimeridiana e pomeridiana, con prosecuzione notturna) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria

relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3).

Esame del progetto di legge n. S. 2175 – Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l’emanazione del testo unico della radiotelevisione (approvato dalla Camera – ove modificato dal Senato).

Eventuale seguito dell’esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Eventuale esame di progetti di legge di ratifica.

Eventuale esame di documenti in materia di insindacabilità.

Il Presidente si riserva di inserire nell’ultima settimana l’esame di ulteriori argomenti, previa consultazione dei gruppi parlamentari.

Per la conclusione di argomenti previsti nel calendario o di eventuali progetti di legge trasmessi dal Senato resta ferma la possibilità che la Camera prosegua i propri lavori fino all’8 agosto.

L’organizzazione dei tempi per l’esame degli argomenti iscritti nel calendario a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l’ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 luglio 2003, alle 16:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 776-B/*bis* – Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato*) (2579-B).

– *Relatore:* Anedda.

2. – *Discussione della proposta di legge:*

S. 2124 – D’iniziativa dei senatori GUZZANTI ed altri: Proroga del termine previsto dall’articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d’inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l’attività d’intelligence italiana (*Approvata dal Senato*) (4103)

e dell’abbinata proposta di legge: CICHITTO ed altri (3791).

– *Relatore:* Cicchitto.

La seduta termina alle 19,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIUSEPPE GIANNI, MARCELLO MERI E LUCIANO MARIO SARDELLI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4118

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul disegno di legge di conversione n. 4118 finalizzato alla « conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada », desidero svolgere alcune riflessioni di carattere generale su questo provvedimento che, a mio avviso, va letto ed interpretato non solo all’interno del più ampio processo di riforma del codice della strada ma anche e soprattutto alla luce dell’attuale sistema della mobilità.

Il problema della incidentalità rappresenta una variabile di rilievo nella valutazione delle criticità del sistema della mobilità nel suo complesso. Questa, tuttavia, incide in maniera molto differente nelle diverse modalità in cui si articola il sistema di trasporto e, tra tutti, il trasporto stradale è quello che ne risulta essere – di gran lunga – il più colpito.

Questi sono stati considerati, fino al più recente passato, un inevitabile corollario della società nella quale viviamo, tuttavia sono essi che provocano — ogni anno — in Italia circa ottomila decessi (2 per cento del totale), 170 mila ricoveri ospedalieri (600 mila prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero) e sono, comunque, la prima causa di morte tra i maschi sotto i quarant'anni. Il dato assume maggiore rilievo se lo si legge in altro modo: dei decessi per incidente stradale, infatti, il 50 per cento avviene prima dei quarantuno anni di età e il 25 per cento prima dei 23 anni, mentre nella gran parte degli altri decessi annui la morte avviene dopo i 78 anni (negli ultimi trent'anni sono morte in Italia per incidente stradale circa 300 mila persone, di cui un terzo aveva tra 15 e 29 anni).

È del tutto evidente, quindi, che le problematiche legate alla sicurezza stradale, pur nella molteplicità dei fattori implicati e degli organismi ed enti interessati ad azioni preventive e correttive, costituiscono certamente un aspetto primario della salute pubblica. È diventato prioritario, pertanto, individuare nuove strategie di prevenzione che consentano, a breve, medio e lungo termine, di porre un argine a questo allarmante fenomeno dei nostri tempi.

L'incremento della sicurezza nei trasporti, ed in particolare in quelli che si esplicano su gomma, e la contemporanea significativa riduzione del pesante tributo, in termini di vite e sofferenze umane, pagato alla mobilità è uno degli obiettivi strategici della politica dei trasporti di questa legislatura. Dunque, tra gli obiettivi prioritari di lungo termine, in accordo con quelli comunitari, vi è quello di ridurre, entro il 2010, il numero delle vittime in incidenti stradali di almeno il 40 per cento rispetto al corrispondente numero dell'anno 1995, e questo si traduce in non più di: 3.900 morti e 155 mila feriti l'anno.

Questo risultato, tanto condivisibile quanto oggettivamente arduo da conseguire, appare perseguibile attraverso una pluralità di misure a breve, medio e lungo termine. In questo senso l'obiettivo del

riequilibrio modale dei trasporti, implicando una riduzione dei veicoli/chilometri del trasporto su strada, evidenzerebbe positive ricadute anche sulla sicurezza stradale riducendone sia l'incidenza del rischio sia alcune condizioni strutturali di pericolosità.

Tuttavia, queste politiche vanno integrate con quelle a più immediata esplicazione, e proprio sotto questo profilo va letto il provvedimento in esame.

Il testo che oggi abbiamo di fronte è il frutto di un lavoro proficuo, costante ed attento portato avanti dal Governo e dalle competenti Commissioni che hanno sempre mostrato grande sensibilità alle cogenti problematiche della sicurezza stradale. Il provvedimento, che assicura continuità alle azioni intraprese, è finalizzato alla conversione in legge del decreto legge 23 giugno 2003, n. 151 che, soprattutto in questo periodo di esodi e vacanze, mostra — anche per semplice buon senso —, di possedere tutti i requisiti di straordinarietà ed urgenza prescritti dall'articolo 77 della Costituzione.

Con il fine di evitare il maggior numero possibile di incidenti e di migliorare la sicurezza delle nostre strade, il presente decreto è stato emanato in parziale esecuzione della delega recata dalla legge n. 85 del 2001 e fa seguito ai precedenti altri di cui la Commissione stessa, al tempo, si era già occupata. Ricordo, infatti, il decreto-legge n. 121 del 2002, successivamente convertito dalla legge n. 168 del 2002, tramite il quale furono introdotti l'estensione dell'utilizzo dei fari anabbaglianti sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali, ma anche l'abbassamento del tasso alcolemico consentito, le restrizioni all'utilizzo del cellulare.

Con il presente decreto-legge si intende predisporre un apparato normativo ad integrazione delle disposizioni del precedente decreto legislativo n. 9 del 2002 relativamente alla patente a punti, ai ciclomotori, all'accertamento delle alterazioni dovute dall'assunzione od abuso di alcol e sostanze stupefacenti e non solo.

Tra i profili di maggiore interesse e rilievo, infatti, vi è l'estensione dell'elenco degli organi cui spetta l'espletamento dei servizi di polizia stradale ai corpi ed ai servizi di polizia provinciale, al corpo della polizia penitenziaria ed al corpo forestale dello Stato. In questa maniera, si è inteso non solo migliorare l'integrazione sinergica ma anche valorizzare l'ingente patrimonio di esperienza maturato dagli agenti conferendo loro ulteriori possibilità di intervento sul comune campo della sicurezza stradale.

Al migliore impiego delle risorse umane fa seguito una serie di disposizioni, in materia di comportamento, assolutamente condivisibili e finalizzate a limitare atteggiamenti di guida imprudenti, se non addirittura temerari, che si possono rilevare pericolosi non solo per sé, ma anche e soprattutto per l'altrui incolumità. Per cui giudico opportune le norme che inaspriscono le sanzioni previste per la circolazione contromano, il mancato rispetto delle precedenza, della segnaletica stradale, per i sorpassi vietati, eccetera.

Altrettanto condivisibilmente gli articoli 5 e 6, riformulando gli articoli 186 e 187 del nuovo codice della strada, pur confermandone le novità introdotte dai decreti nn. 9 e 121 del 2002, ne aggravano il regime sanzionatorio e lo rendono più rigoroso per i conducenti di autobus e dei veicoli pesanti.

Nell'apprezzare la sensatezza delle modifiche indicate dal decreto legge in esame, oltre a ribadire il voto favorevole dei deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ritengo opportuno sottolineare che quanto oggi all'esame va considerato in stretta simbiosi non solo con gli interventi di carattere infrastrutturale, ma soprattutto con quanto entrato in vigore lo scorso 30 giugno ed in particolare con l'impegno assunto dal Ministero dell'istruzione al fine di favorire l'insegnamento dell'educazione stradale all'interno delle scuole pubbliche e private.

Gli effetti delle nuove norme, oltre a rafforzare il convincimento al voto favorevole, mostrano già i loro positivi riscon-

tri scoraggiando i più diffusi comportamenti scorretti dei conducenti che spesso si trasformano in causa dei sinistro. L'impianto normativo inoltre appare teso a consolidare questi positivi effetti che dovrebbero ulteriormente rafforzarsi nel medio termine in quanto, stabilendo una maggiore formazione dei conducenti — soprattutto dei ciclomotori —, contribuirà a diffondere la cultura della sicurezza stradale che ritengo essere essenziale per abbattere l'incidentalità soprattutto in relazione alla fascia d'età più giovane, quella « fino ai 18 anni », che ne risulta essere particolarmente colpita.

MARCELLO MEROI. L'approvazione di questo provvedimento rende di fatto concreto il principio enunciato che per questo Governo, per questa maggioranza, ma sento di poter dire per questo Parlamento, il tema della sicurezza stradale rappresenta una priorità ed una necessità da affermare con forza, creando un sistema di regole che coordini educazione, prevenzione, sensibilizzazione, ma anche capacità di sanzionare, anche pesantemente, comportamenti pericolosi per sé e per gli altri.

In queste ultime settimane gli organi di informazione hanno analizzato il provvedimento al nostro esame, dandone per la verità troppo spesso una visione parziale perché focalizzata quasi esclusivamente sulla cosiddetta « patente a punti »: di certo la parte più conosciuta e « temuta » dell'intera normativa, ma comunque soltanto un aspetto di una visione più complessiva del tema sicurezza.

Sappiamo tutti che l'Italia è, a livello europeo, la nazione con il rapporto più elevato tra cittadini e veicoli circolanti con una rete stradale che certamente non è possibile definire di elevatissima qualità.

Ecco allora perché il nuovo codice della strada dovrà essere letto in un contesto più ampio, con una necessaria attenzione alla fase della manutenzione e della realizzazione infrastrutturale.

Si tratta di un approccio globale alla sicurezza stradale che non potrà non rivedere anche il taglio culturale da dare a

questo problema: porre al centro dell'intervento organico il fondamento che la sicurezza di ogni cittadino contribuisce a realizzare la sicurezza di tutti.

Su questo provvedimento, certo una normativa che interessa direttamente quasi tutti gli italiani, il dibattito è stato, è, e sarà ancora, amplissimo. Ma poter leggere, sia pure in questa prima fase di applicazione, su tutti i quotidiani nazionali (ed indipendentemente dalla loro collocazione politica), una valutazione comune che può riassumersi con il titolo del *Corriere della Sera* del 15 luglio, certamente ci conforta. Titolava infatti il *Corriere della Sera*: « Patente a punti: meno morti sulle strade, NON FATE RETROMARCIA, PERCHÈ FUNZIONA ». Trenta scontri mortali contro i 41 della settimana precedente; 35 morti anziché i 46 della prima settimana di luglio: già questi dati basterebbero a definire più che positivo il provvedimento.

Anche una sola vita salvata motiverebbe compiutamente la filosofia di questa riforma.

Una riforma che lancia un segnale forte e propone una sfida da vincere tutti, per tutti, per ridurre gli incidenti, per affermare che con controlli attenti e sanzioni da comminare sia lecito ridurre il diritto alla guida per chi risulti pericoloso per la comunità circolante. E se è vero che la validità di un principio è direttamente proporzionale al raggiungimento degli scopi che si prefigge di realizzare, si analizzino e si rifletta su questi dati. Dall'applicazione del nuovo testo si sono registrati: un calo dei decessi pari al 27,7 per cento (nell'ultima settimana addirittura il 45 per cento); ricordo che l'Unione europea fissa come obiettivo da raggiungere entro il 2010 la percentuale del 40 per cento; una riduzione degli incidenti pari al 18,2 per cento; una diminuzione dei feriti del 20,2 per cento; un minore numero di multe comminate, pari al 13,7 per cento; una percentuale pari al 33,2 per cento in meno di automobilisti sanzionati per il mancato allaccio delle cinture di sicurezza (tenendo anche conto della elevatissima

quantità di controlli effettuati); una percentuale pari al 49,6 per cento in meno di ciclomotoristi fermati senza casco.

Credo che nessuna valutazione, né politica né di altra natura, possa seriamente contestare che si è imboccata la strada giusta, che si sia lanciato non solo un segnale, ma anche un principio da tutti condivisibile: rigore e controllo per salvare la vita di tante persone e soprattutto dei giovani.

« Un cambio di comportamento avvenuto in fretta » ha dichiarato un ispettore della polizia in relazione al comportamento degli italiani nelle strade, dopo l'entrata in vigore del provvedimento.

Un'inversione di tendenza che dimostra tutta la validità di una realtà di grande portata.

Una scelta da perseguire con la necessaria approvazione di tutta la complessiva materia in tema di sicurezza, privilegiando altresì una decisa e seria educazione alla circolazione stradale da attuare verso i giovani fin dall'età scolastica.

Un'ultima considerazione, di natura politica. Questo è un provvedimento che non ha né può avere colore. Non è un provvedimento sul quale veramente ci si possa dividere. Si potranno avere, visto il diretto coinvolgimento di ciascuno di noi, diversificazioni su alcune interpretazioni; certo marginali e spesso dettate da esperienze personali.

Ecco perché non è giusto, ma vorrei dire non è serio, offrire interpretazioni strumentali e di parte.

Il lavoro svolto dalla maggioranza è stato coerente e corretto: abbiamo voluto recepire, giustamente, molti degli emendamenti proposti dall'opposizione. Abbiamo lavorato seriamente e senza fughe « in avanti » o « all'indietro ».

Per questo, e mi si lasci affermarlo senza vena polemica, ma solo per il rispetto che si deve alla verità, non mi paiono particolarmente apprezzabili gli interventi di quei colleghi che hanno tentato di addebitare alla maggioranza una qualche « retromarcia » su punti importanti del decreto.

Non abbiamo innestato retromarce, non abbiamo intenzione di farlo, anche perché abbiamo dimostrato di aver aperto e saputo imboccare la strada giusta e di essere arrivati, in sicurezza, a destinazione.

Per questo, a nome del gruppo di Alleanza nazionale esprimo il convinto voto favorevole all'approvazione del provvedimento.

LUCIANO MARIO SARDELLI. L'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge è un eccellente esempio di lavoro parlamentare: in effetti stiamo integrando il decreto sulle norme urgenti al codice della strada approvato nell'estate 2002 di cui confermiamo l'impostazione.

In un paese dove abbiamo circa 7 mila morti all'anno per incidenti stradali, 300 mila feriti e 20 mila disabili gravi con un costo sociale di oltre 21 miliardi di euro all'anno, si sentiva il bisogno di scelte coraggiose e ferme che richiamassero i cittadini a comportamenti e stili di vita improntati a maggiore responsabilità ed autocontrollo.

La validità di queste norme è evidenziata dalla riduzione del 50 per cento degli incidenti mortali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È questo il risultato straordinario che dà ragione dell'impianto complessivo del decreto così come concepito dal governo che ci ha guidato e confortato nel nostro lavoro parlamentare.

Nella discussione generale, da alcuni colleghi sono stati lamentati, da una parte,

il ricorso alla legislazione decretuale d'urgenza, d'altra parte, un ritardo nella emanazione delle norme.

Il paradosso sollevato dai colleghi ha una troppo facile risposta: per fare bene e presto non c'era altro strumento che la legislazione d'urgenza.

Allo stesso modo, alcune difficoltà verificatesi nei primi giorni di attuazione della nuova normativa sono fisiologiche per una rivoluzione di così ampia portata e comunque brillantemente superate dal coordinamento organico fra i Ministeri dell'interno e dei trasporti.

Possiamo concludere che il decreto è un punto di equilibrio fra la necessità di una maggiore attenzione alla propria ed all'altrui incolumità degli automobilisti ed una flessibilità legislativa premiale per i comportamenti corretti.

Ricordo, ad esempio, il *bonus* per ogni due anni di assenza di infrazioni.

Nel prendere atto che vari gruppi dell'opposizione hanno fattivamente collaborato al lavoro in Commissione ed in aula, ringrazio il relatore ed il viceministro Tassone per il lavoro svolto.

Concludo con una certezza, grazie a questo decreto le strade italiane sono più sicure.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 luglio 2003, a pagina 83, seconda colonna, riga trentasettesima, dopo la parola: « emendamento » e prima della parola « accettato » si intendono inserite le parole « Gambini 16.49 ».

CONTINGENTAMENTO DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
INSERITI IN CALENDARIO

**MOZIONE MANZINI ED ALTRI (N. 1-00234)
SULL'ACCESSO AI FARMACI DA PARTE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 5 ore, così ripartite:

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento e tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

**DOC. LVII, N. 3 – DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
PER GLI ANNI 2004-2007**

Discussione: 12 ore, così ripartite:

Relatore per la maggioranza	40 minuti
Eventuali relatori di minoranza	20 minuti <i>complessivamente</i>
Governo	40 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 45 minuti (<i>con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	6 ore e 55 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 34 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora e 25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>9 minuti</i>

Per le dichiarazioni di voto sono inoltre attribuiti a ciascun gruppo 10 minuti. Tempi aggiuntivi sono assegnati al gruppo misto.

S. 2175 – ASSETTO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO

Discussione generale: 8 ore.

Relatori	25 minuti
Governo	20 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.